

IL PROGETTO

Comitato Sviluppo sostenibile, Wwf Trentino, Italia nostra e comitato Olivaia chiedono lumi alla dirigente dell'area tecnica Bianca Maria Simoncelli e alla commissione edilizia

«Tre incongruenze su Villa San Pietro»

I dubbi degli ambientalisti su distanze, tetto e parco

Su villa San Pietro, sulla sua demolizione e ricostruzione, sui volumi e sullo stile, è fisso lo sguardo degli arcenesi. E anche quelli degli ambientalisti. Comitato Sviluppo sostenibile, Wwf Trentino, Italia nostra e comitato Olivaia chiedono infatti lumi all'amministrazione comunale su tre aspetti del progetto Villa San Pietro: altezza e forma

In merito alle richieste, l'assessore all'urbanistica Stefano Miori, si è detto tranquillo; ha fatto sapere che le valuterà ma che non ha dubbi che sia tutto a posto e che le questioni siano principalmente tecniche.

In ogni modo, di questi tempi, su San Pietro e sui prossimi snodi edilizi (hotel Arco, ad esempio, o complesso lungo via Sant'Andrea) le antenne dei cittadini sono sensibili, non solo per via del recente caso dell'ex Argentina con la sua coda giudiziaria, ma anche perché le scelte urbanistiche dell'ultimo decennio sono sotto gli occhi della città, dalle ville di Laghel vista Garda, alle fitte del centro storico rimaste senz'acqua, alla recente strada di Prabi irrimediabilmente snaturata, fino ad arrivare, appunto adesso, alla futura San Pietro.

Le osservazioni al progetto villa San Pietro presentate dai 4 comitati e associazioni riguardano, come detto, 3 aspetti relativi «al rispetto delle norme urbanistiche vigenti e all'osservanza delle prescrizioni dell'articolo 81 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore di Arco - Piano di recupero numero 14». Secondo gli attivisti ambientali sarebbe da verificare il rispetto delle distanze minime degli edifici che se-

LE DIMENSIONI

Tre nuovi palazzi, da 14 mila metri cubi in totale, sorgeranno sulle spoglie della vecchia villa San Pietro, una fila di negozi al piano terra e 40 appartamenti ai piani superiori; cinque piani fuori terra e due piani interrati per posti auto. Il volume, 3.000 metri cubi più di quelli attuali, è suddiviso tra tre edifici con altezza massima di 16 metri.

condo i loro calcoli non ci sarebbe né sul fronte sud, dove andrebbero calcolati anche i balconi sporgenti, né sul fronte nord dove andrebbero calcolate «le cosiddette "quinte verdi", sporgenti oltre 3 metri. Rientrando tra gli elementi decorativi di cui parla la normativa - queste devono essere considerate corpi aggettanti. Dunque, rispetto alla p.ed. 664 (Villa Pasquali sull'altro lato di via S. Pietro) la distanza effettiva risulta inferiore a quella prescritta e al minimo di 10 metri. Viene sollevato anche un dubbio in merito al parco: «Poiché quasi per intero la superficie a verde alberato del progetto ha sottostanti due piani interrati adibiti a posti macchina e cantine, viene a mancare la superficie permeabile (senza costruzioni sotto terra) prescritta, pari a circa 250 metri quadri».



E sulla disciplina dei tetti nel centro storico «poiché l'aumento delle altezze - scrivono gli ambientalisti - mal si armonizza con il contesto urbano, e le coperture piane risultano in stridente contrasto con quelle circostanti, tutte a falda, in entrambi i casi le prescrizioni del Piano regolatore sono disattese».

Le osservazioni sollevate lasciano tranquillo Miori: «Si tratta di questioni tecniche verificate con grande attenzione, per cui credo siano a posto. Sono tranquillo e in ogni caso valuteremo con la dovuta cura le osservazioni sia sulle distanze sia sul parco. Quanto all'altezza e al tipo di copertura si sovrappongono due normative quella delle schede e quella del piano attuativo, quest'ultimo prevale, per cui non credo ci sia problema».

L'assessore



E tutto a posto ma valuteremo i rilievi con attenzione

Stefano Miori

del tetto, distanze dagli altri edifici e superficie del parco; in particolare indirizzano le domande alla dirigente dell'area tecnica Bianca Maria Simoncelli e alla commissione edilizia.